

## THE DREAM

*Un sogno che non può morire*

Civitavecchia, 2006.

Giovanni, Matteo Luca e Sebastiano sono un gruppo di amici originari di Civitavecchia, con la passione per il cinema.

Giovanni ha la possibilità di frequentare un corso regionale come montatore cinematografico.

Matteo fin da ragazzo, inizia a fare teatro a livello dilettantesco.

Sebastiano studia la sceneggiatura e la grammatica del linguaggio cinematografico presso la Scuola delle Arti di Civitavecchia. Luca trasforma la passione per la fotografia e per le riprese video in direzione della fotografia, attraverso una laurea biennale specialistica, a l'Aquila.

I ragazzi, che non hanno mai smesso di frequentarsi, si trovano riuniti davanti ad un tavolo verde, come loro consuetudine durante le feste natalizie. E' proprio durante quell'incontro che il gruppo decide di realizzare un lungometraggio in digitale.

La storia, secondo un'idea di Sebastiano, racconta le vicende di un padre che non riesce a rassegnarsi all'omosessualità del figlio, ed anzi fa di tutto per imporgli un cambiamento.

Sebastiano passa le sue notti a scrivere, i pomeriggi a studiare per l'università e i fine settimana a riguardare con gli altri i progressi del suo racconto. E' anche grazie alla supervisione di un suo vecchio docente della Scuola delle Arti, che Sebastiano riesce a chiudere in tempi record la sceneggiatura del suo primo film.

Uno dei problemi maggiori per i giovani videomaker, è trovare qualcuno che finanzia l'impresa, poiché gli esiti del primo film di un esordiente, si sa, sono incerti.

Ognuno mette parte dei propri risparmi, e contatta amici e parenti lontani per raccogliere dei fondi. Ma la cifra è ancora insufficiente per noleggiare tutte quelle attrezzature professionali di cui il team ha bisogno.

Caso fortuito vuole che Matteo conosca, durante un allenamento in palestra, la moglie di un imprenditore locale, che si mostri interessata al progetto.

La donna organizza un incontro con il marito ed altri tre imprenditori.

Grazie al carisma di Sebastiano i quattro imprenditori locali decidono di finanziare l'impresa.

Trovati i fondi, il gruppo pianifica il lavoro "step by step":

Sebastiano, che curerà la regia, comincia a strutturare un trattamento tecnico particolareggiato

Luca, il direttore della fotografia, comincia a cercare e vagliare tutte le location;

Matteo, che sarà il protagonista del film, si trasforma in casting director, spesso dirigendo i provini senza Sebastiano.

La scelta degli attori si rivela essere lunga e dolorosa: molti emergenti non sono in grado di interpretare ruoli così complessi. Altri, quelli con un piccolo background, vogliono essere retribuiti, e si rischia di sforare con il budget. E' Sebastiano a venirne fuori, grazie all'incontro fortuito con Sabrina, un'attrice di Roma di cui il giovane si innamora perdutamente.

Grazie alle conoscenze di Sabrina, in poco meno di un mese il cast artistico è al completo, e può annoverare anche delle figurazioni speciali importanti.

Il gruppo, entusiasta dei progressi, comincia a girare.

Dopo tre settimane il film è stato realizzato al cinquanta per cento. Sebastiano chiede e ottiene dagli

amici e dai finanziatori una settimana di pausa, per riguardare il montato con Giovanni.  
I due ragazzi, "rinchiusi" nella casa di campagna del montatore, fanno mattina davanti ai monitor.

Dopo solo tre giorni di montaggio succede l'imprevedibile: una telefonata mattutina avvisa i ragazzi della morte di Sebastiano, tamponato da un autocarro la notte prima, appena fuori casa di Giovanni.

Per il gruppo è un colpo al cuore. Sembra tutto così surreale, nessuno pare rendersene conto. Quando si ritrovano silenziosamente nella camera mortuaria, tutti sanno che il "sogno", il loro sogno, è morto con Sebastiano.  
O forse no.

Passano pochi giorni dal funerale, che due finanziatori escono dall'impresa, portando via le loro quote. Tutto sembra definitivamente perso.

Mentre fa la doccia, Matteo ha dei ricordi di Sebastiano che lo supporta.  
Il ragazzo decide allora di tentare ad ogni costo di "serrare i ranghi".

Incontra gli altri amici, li aggredisce, dice che non è possibile che tutto finisca, che il sogno muoia. Sebastiano ha lasciato un trattamento tecnico dettagliatissimo e una gran quantità di appunti sulla dinamica delle scene e perfino sul montaggio. Con quel materiale non sarà impossibile prendere in mano il film e concluderlo!

La sera stessa Matteo incontra Sabrina, restia a recitare ancora nel film. La ragazza riceve alcune telefonate, e sembra attendere qualcuno. Matteo aggredisce anche lei "L'avevo che eri solo una pu\*\*\*\*\*!!".

Il gruppo si riunisce riprendendo in mano la sceneggiatura, valutando le scene fatte e quelle da tagliare perchè c'è Sabrina. La storia subisce delle modifiche di forma, ma non di sostanza.

Il ruolo di Sabrina viene affidato ad una ragazza che le somiglia molto, di modo tale che tutte le scene in cui Sabrina si vede di spalle possono essere considerate buone e vanno solo doppiate. Nessuno è insostituibile, continua a ripetere Matteo.

Giovanni si preoccupa di ricontattare tutti gli altri reparti (trucco-scenografia ecc), le comparse, la questura per le autorizzazioni a girare.

Sarà Matteo a curare la regia del film, facendo riferimento agli appunti lasciati da Sebastiano. E nelle scene in cui dovrà recitare, sarà diretto da Luca, il direttore della fotografia.

La vicenda raccontata si chiude con il primo ciack successivo alla morte del regista, nell'ultima scena lasciata incompiuta.

Il sogno di Sebastiano non è morto con lui, ed anzi viene portato a termine ed arricchito dai suoi più stretti collaboratori.